

STEVEN HOLL
ANCHORING/INTERTWINIG/PARALLAX
EVOLUZIONE DI UN ITINERARIO ARCHITETTONICO

INCONTRO CON

ANTONELLA MARI

Coordinamento di Leonardo Gambatesa, Francesco Maggiore, Lino Sinibaldi

BARI, 30 MAGGIO 2001 - POLITECNICO, FACOLTÀ DI INGEGNERIA, AULA G - ORE 15.00

Gli incontri organizzati all'interno del Laboratorio di Storia dell'Architettura proseguono con un incontro tenuto dall'architetto **Antonella Mari**, autrice della monografia **Steven Holl** edita da EdilStampa, Roma 2001. Attraverso una selezione di alcune tra le opere più significative dello studio Steven Holl Architects, dal progetto giovanile per Martha's Vineyard, alle recenti proposte per Burgos e Boston, passando per le importanti realizzazioni del Kiasma e della St. Ignatius Chapel, il racconto si articolerà non solo nella descrizione gli edifici e dei progetti alle diverse scale d'intervento, ma tenderà di offrire alcune chiavi di lettura per l'interpretazione tanto dell'intenzionalità di ciascuna opera, quanto dei metodi di lavoro e della poetica dell'architetto americano dedicato a Steven Holl, una delle figure più rappresentative del panorama dell'architettura internazionale. Il successo di una recente mostra monografica organizzata presso la galleria AAM ARCHITETTURA ARTE MODERNA di Milano (a distanza di 20 anni dalla prima presentazione italiana nella sede romana dell'AAM) e della presentazione del suo ultimo libro *Parallax*, insieme alla pubblicazione della prima monografia in lingua italiana interamente dedicata ai suoi lavori, hanno suscitato nel nostro paese un vivo interesse intorno all'opera dell' architetto americano Steven Holl. Tale interesse, peraltro reciproco - basti pensare alla sottile linea di continuità culturale con il dibattito internazionale sulla tipologia in corso in Italia negli anni ottanta - manifestato fin dagli esordi della sua carriera, deriva essenzialmente dalla profondità della poetica e dall'originalità dell'approccio di Holl all' architettura. I suoi straordinari disegni e le forme ad un tempo innovative e familiari dei suoi edifici continuano a sorprendere. Sfuggendo a parametri di valutazione convenzionali, i lavori di Holl sembrano resistere a qualsiasi forma di catalogazione all'interno delle tendenze più diffuse nel panorama dell'architettura contemporanea. Il rigore con cui egli conduce la sua personale ricerca insegue l'essenza dell'architettura, la sua natura primaria, per esprimerne i valori sovrastorici e universali. Partendo dalla convinzione che l'architettura, al pari della filosofia e dell'arte, sia in primo luogo strumento di conoscenza e di indagine del mondo, Steven Holl stabilisce, attraverso l'esperienza fenomenologica dello spazio architettonico, un richiamo ed esprime una tensione continua verso la dimensione più astratta e metafisica dell'essere - dunque anche dell'abitare e del fare architettura. Il fascino dei suoi lavori sta tutto nella capacità di disvelare la complessità dell'esistente attraverso forme semplici ed elementari, in netta controtendenza rispetto alla gran parte della produzione architettonica e artistica contemporanea. Il legame di ciascun progetto con le particolari condizioni di tempo, luogo e cultura e la scelta programmatica di lavorare sulla differenza, limitando il campo di intervento alla singolarità delle situazioni specifiche, non privano l'opera di Holl di una valenza globale e transculturale né della capacità di confrontarsi con le attuali tematiche di una realtà sociale in continua espansione e di sempre maggiore complessità. Dalle prime opere ispirate alle tipologie vernacolari americane fino ai più maturi e formalmente liberi progetti degli ultimi anni, la produzione dello studio newyorkese si è evoluta sulla base di un'importante e coerente ricerca teorica e metodologica, che partendo da presupposti concettuali spinge i risultati formali e spaziali in campi inesplorati. Ne derivano opere ad un tempo classiche ed innovative, di grande fascino e di non immediata comprensione insieme, il cui spessore rivela molteplici livelli e possibilità interpretative. (A. Mari)

Antonella Mari, nata a Bari nel 1966, si è laureata a Roma ed ha conseguito il Master of Science in Advanced Architectural Design presso la Columbia University di New York, dove ha studiato con Steven Holl. Come borsista del CNR nel 1998 ha condotto ricerche presso il dipartimento di History and Theory della Columbia, sotto la guida di Kenneth Frampton. E' stata recentemente selezionata per la mostra internazionale "Vitalità del Moderno al femminile" prevista per il 2002, ed ha vinto la borsa di studio Fulbright presso l'Accademia Americana a Roma per l'anno 2001-02. Svolge la professione di architetto a Bari.